



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Cuori di tenebra

L'Ebreo

L'Ebreo

di Gianni Clementi
regia di Enrico Maria Lamanna
con Emilio Bonucci, Ornella Muti, Pino Quartullo
scene di Max Nocente
luci di Stefano Pirandello
Roma, Teatro Valle dal 23 febbraio

1938, leggi razziali: una delle pagine più cupe della nostra storia riscritta in dialetto romanesco da Clementi. Che ce la rende così tanto familiare da essere perturbante. Ornella Muti in un insolito debutto a teatro. Da segnalare Hubert Westkemper come curatore dei suoni.

Merce l'immortale

Events

Events

coreografia di Merce Cunningham
con la Merce Cunningham Dance Company
musiche di Alvin Curran, John King, Takehisa Kosugi
scene di Marsha Skinner, "Change of Address"
luci e costumi C. Shallenberg e A. Finke
Roma, Auditorium Parco della Musica 24-26 febb.

Sarà un evento anche se per "evento" Merce aveva in mente tutt'altro significato, alla ricerca com'era della ricreazione del caos e dell'imprevedibilità. Ma la sua scomparsa che determinerà presto anche quella della sua compagnia, rende imprevedibile questo appuntamento.

I figli di Pinter

Pinter's Anatomy

Pinter's Anatomy

di Ricci/Forte
regia di Stefano Ricci
con Marco Angelilli, Pierre Lucat, Giuseppe Sartori, Anna Terio
style concept di Simone Valsecchi
Bari, Teatro Kursaal Santalucia 26 e 27 febbraio

Quattro corpi, quattro voci per quest'anatomia pinteriana di paesaggi interpersonali. Tutto in uno spazio claustrofobico tra Bing Crosby e morti in diretta. Il teatro ipercontemporaneo di due autori da tenere d'occhio, lasciandosi sorprendere da emozioni forti.

Dettagli

di Lars Norén, regia di Carmelo Rifici

20 novembre

di Lars Norén, regia di Fausto Russo Alesi
Milano Piccolo Teatro Studio e Scatola magica

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Arriva sui palcoscenici del Piccolo Teatro il cantore del nostro scontento, delle violenze quotidiane, dell'infelicità di coppia, del disincanto dei sentimenti, della palese insufficienza dell'amore. È lo svedese Lars Norén, sessantasei anni, un vita tribolata come quella dei suoi personaggi e una notorietà internazionale, rappresentato al Piccolo con ben due testi: *Dettagli*, dove coppie e unioni si fanno e si disfano e *20 novembre*, ispirato alla cronaca nera, violentissima requisitoria di Sebastian Bosse, ragazzo che in Germania sterminò compagni e professori della sua scuola dopo averlo progettato su YouTube. Apparentemente agli antipodi i due drammi si nutrono della stessa radicalità, dello stesso dolore, della stessa mancanza: un grido fra solitudini estremamente affollate come quelle dei protagonisti di *Dettagli* e una solitudine totale come quella delirante di Sebastian, in un continuo rincorrersi, nascostamente nel primo lavoro, esplicitamente nel secondo della domanda «sei felice?».

Coppie che si confrontano, che si dilanano, che si scambiano, che conoscono la follia che segue l'abbandono, la droga come finta via di fuga, una spasmodica ricerca di maternità quelle di *Dettagli* che Carmelo Rifici con mano sapiente mette in scena come un girotondo un po' fol-

foto di Attilio Marasco



«Dettagli» Elena Ghiaurov, Melania Giglio, Francesco Colella

le nella scena candida di Guido Buganza, nello spaesamento del continuo cambiamento dei luoghi dalla Svezia a Marina di Pisa, da New York a Firenze e a Stoccolma, scandito dal tabellone aeroportuale che ci dà il posto e l'anno dell'azione. Un nido di vipere borghesi, un andamento cinematografico da saga bergmaniana, inquietante e astratta anche se violentemente carnale appena un po' appesantita dalla proiezione dei video che l'accompagnano e dove spiccano le interpretazioni maiuscole dei quattro protagonisti (Francesco Colella, Elena Ghiaurov, Giovanni Crippa, Melania Giglio) impegnati in un gioco realistico e visionario allo stesso tempo.

LA BANALITÀ DEL MALE

Senza remissione, scandito con la forza di un combattimento senza speranza soprattutto contro se stessi, *20 novembre* trova in Fausto Russo Alesi, che ne è anche il regista, un interprete formidabile che nel monologo disperato sulla propria solitudine, su un'emarginazione ribelle scandita dal culto delle armi come unico schermo alla propria inadeguatezza, raggiunge momenti di terribile verità. Logorroico, circondato dagli spettatori e da manichini che rappresentano il mondo che non lo capisce e che cadrà sotto i suoi colpi, con alle spalle il video preparato come un gioco dallo stesso Sebastian di cui vediamo con angoscia l'immagine reale, l'attore si prepara al tremendo gesto trasformandosi in una macchina da guerra. E intanto grida, si dispera, ricorda la sua famiglia, blatera contro il consumismo, il nazismo strisciante, la regole scolastiche, sentendosi quasi un angelo sterminatore pur continuando a chiedersi e a chiederci con tutta la folle banalità del male «sei felice?».

**NORÉN
UN GRIDO
FRA
SOLITUDINI**

**Al piccolo Teatro due spettacoli
del regista svedese che risonano
una domanda: 'sei felice?'**